LA TRAVIATA

Melodramma in tre atti.

testi di

Francesco Maria Piave

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 6 marzo 1853, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi:
chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.
Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.
A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.
Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi. Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.
Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 32, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2003.
Ultimo aggiornamento: 25/10/2015.

P E R S O N A G G I

Violetta Valéry ..... SOPRANO

Flora Bervoix ..... MEZZOSOPRANO

Annina ..... MEZZOSOPRANO

Alfredo Germont ..... TENORE

Germont, Giorgio, padre di Alfredo ..... BARITONO

Gastone, Visconte de Letorières ..... TENORE

Barone Douphol ..... BARITONO

Marchese d'Obigny ..... BASSO

Dottore Grenvil ..... BASSO

Giuseppe, servo di Violetta ..... TENORE

Domestico di Flora ..... BASSO

Commissionario ..... BASSO

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora, Mattadori, Piccadori, Zingare.
Comparse di Servi di Violetta e di Flora, Maschere, ecc. ecc.

Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

N. B. Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbraio; le indicazioni di destra o sinistra sono prese dalla platea.

ATTO PRIMO

[N. 1 - Preludio]

Scena prima

Salotto in casa di Violetta. Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra, un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita. Violetta, seduta sopra un divano, sta discorrendo col Dottore e con alcuni Amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

[N. 2 - Introduzione]

CORO
Dell'invito trascorsa è già l'ora...

I°
voi tardaste...

II°
Giocammo da Flora...

CORO
e giocando quell'ore volar.

VIOLETTA
(va loro incontro)
Flora, amici, la notte che resta
d'altre gioie qui fate brillar...
fra le tazze è più viva la festa...

FLORA E MARCHESE
E goder voi potrete?

VIOLETTA
Lo voglio;
al piacere m'affido, ed io soglio
col tal farmaco i mali sopir.

TUTTI
Sì, la vita s'addoppia al gioir.

Scena seconda

Detti, il Visconte Gastone de Letorières, Alfredo Germont; Servi affacendati intorno alla mensa.

GASTONE
In Alfredo Germont, o signora,
ecco un altro che molto vi onora;
pochi amici a lui simili sono...

VIOLETTA
(dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia)
Mio visconte, mercé di tal dono.

MARCHESE
Caro Alfredo...

ALFREDO Marchese...
(si stringono la mano)

GASTONE (ad Alfredo) T'ho detto:
l'amistà qui s'intreccia al diletto.
(i servi frattanto avranno imbandite le vivande)

VIOLETTA (ai servi) Pronto è il tutto?...
(un servo accenna di sì)
Miei cari, sedete;
è al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI Ben diceste... le cure segrete
fuga sempre l'amico licor.

Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora tra il Marchese ed il Barone, gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, poi:

GASTONE (piano, a Violetta) Sempre Alfredo a voi pensa.

VIOLETTA Scherzate?

GASTONE Egra foste, e ogni dì con affanno
qui volò, di voi chiese...

VIOLETTA Cessate.
Nulla son io per lui...

GASTONE Non v'inganno.

VIOLETTA (ad Alfredo) Vero è dunque?... onde ciò?... No 'l comprendo.

ALFREDO (sospirando) Sì, egli è ver.

VIOLETTA (ad Alfredo)
Le mie grazie vi rendo.
(al Barone)
Voi Barone non feste altrettanto...

BARONE Vi conosco da un anno soltanto.

VIOLETTA Ed ei solo da qualche minuto.

FLORA (piano al Barone) Meglio fora se avesse taciuto.

BARONE (piano a Flora) M'è increscioso quel giovin...

FLORA Perché?
A me invece simpatico gli è.

GASTONE (ad Alfredo) E tu dunque non apri più bocca?

MARCHESE (a Violetta) È a madama che scuoterlo tocca...

VIOLETTA (mesce ad Alfredo)
Sarò l'Ebe che versa...

ALFREDO (con galanteria) E ch'io bramo
immortal come quella.

TUTTI Beviamo.

GASTONE O barone, né un verso, un viva
troverete in quest'ora giuliva?...
(il Barone accenna che no)

GASTONE (ad Alfredo) Dunque a te...

TUTTI Sì, sì, un brindisi.

ALFREDO L'estro
non m'arride...

GASTONE E non se' tu maestro?

ALFREDO (a Violetta) Vi fia grato?...

VIOLETTA Sì.

ALFREDO (s'alza)
Sì?... L'ho già in cor.

MARCHESE Dunque attenti...

TUTTI Sì, attenti al cantor.

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebri a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
(indicando Violetta)
onnipotente va.

TUTTI Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

VIOLETTA
(s'alza)

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può goder.

TUTTI
Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbella e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA
(ad Alfredo)
La vita è nel tripudio...

ALFREDO
(a Violetta)
Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA
(ad Alfredo)
No 'l dite a chi lo ignora...

ALFREDO
(a Violetta)
È il mio destin così.

TUTTI
Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbella e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

S'ode musica dall'altra sala.

TUTTI Che è ciò?

VIOLETTA Non gradireste ora le danze?

TUTTI Oh, il gentil pensier!... tutti accettiamo.

VIOLETTA Usciamo dunque...

(s'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta colta da subito pallore dice)

VIOLETTA Ohimè!...

TUTTI Che avete?

VIOLETTA Nulla, nulla.

TUTTI Che mai v'arresta?

VIOLETTA Usciamo...

(fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

Oh dio!...

TUTTI Ancora!...

ALFREDO Voi soffrite!

TUTTI O ciel!... ch'è questo!

VIOLETTA Un tremito che provo... or là passate.
(indica l'altra sala)
Tra poco anch'io sarò...

TUTTI Come bramate.

(tutti passano all'altra sala, meno Alfredo che resta indietro)

Scena terza

Violetta, Alfredo, e Gastone a tempo.

VIOLETTA (guardandosi allo specchio)
Oh qual pallor!...
(volgendosi, s'accorge d'Alfredo)
Voi qui!...

ALFREDO Cessata è l'ansia
che vi turbò?

VIOLETTA Sto meglio.

ALFREDO Ah, in cotal guisa
v'ucciderete... aver v'è d'uopo cura
dell'esser vostro...

VIOLETTA E lo potrei?

ALFREDO Se mia
foste, custode io veglierei pe' vostri
soavi dì.

VIOLETTA Che dite?... ha forse alcuno
cura di me?

ALFREDO (con fuoco) Perché nessuno al mondo
v'ama...

VIOLETTA Nessun?...

ALFREDO Tranne sol io.

VIOLETTA (ridendo) Gli è vero!...
Sì grande amor dimenticato avea...

ALFREDO Ridete!... e in voi v'ha un core?...

VIOLETTA Un cor?... Sì... forse... e a che lo richiedete?...

ALFREDO Oh, se ciò fosse non potreste allora
celiar...

VIOLETTA Dite davvero?...

ALFREDO Io non v'inganno.

VIOLETTA Da molto è che mi amate?...

ALFREDO Ah sì, da un anno.

Un dì, felice, eterea,
mi balenaste innante,
e da quel dì tremante
vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor ch'è l'anima
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor.

VIOLETTA

Ah, se ciò è ver, fuggitemi
solo amistade io v'offro:
amar non so, né soffro
di così eroico ardor.
Io sono franca, ingenua;
altra cercar dovete;
non arduo troverete
dimenticarmi allor.

GASTONE (si presenta sulla porta di mezzo)
Ebbene? Che diavol fate?

VIOLETTA Si folleggiava...

GASTONE Ah! ah!... Sta ben... restate.
(rientra)

VIOLETTA Amor dunque non più... vi garba il patto?

ALFREDO Io v'obbedisco... Parto.
(per andarsene)

VIOLETTA A tal giungeste?
(si toglie un fiore dal seno)
Prendete questo fiore.

ALFREDO Perché?...

VIOLETTA Per riportarlo...

ALFREDO (tornando)
Quando?

VIOLETTA Quando
sarà appassito.

ALFREDO Allor domani...

VIOLETTA Ebbene;
domani.

ALFREDO (prende con trasporto il fiore)
Io son felice!

VIOLETTA D'amarmi dite ancora?

ALFREDO (per partire)
Oh, quanto v'amo!...

VIOLETTA Partite?...

ALFREDO (torna a lei le bacia la mano)
Parto.

VIOLETTA Addio.

ALFREDO Di più non bramo.
(esce)

Scena quarta

Violetta, e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.

TUTTI

Si ridesta in ciel l'aurora,
e n'è forza ripartir;
mercé a voi, gentil signora,
di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
volge il tempo dei piacer;
nel riposo ancor la lena
si ritempri per goder.
(partono alla destra)

Scena quinta

Violetta sola.

[N. 3 - Aria Violetta; Finale atto I]

VIOLETTA
È strano!... è strano!... in core
scolpiti ho quegli accenti!
Sarìa per mia sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null'uom ancora t'accendeva... o gioia
ch'io non conobbi, essere amata amando!...
E sdegnarla poss'io
per l'aride follie del viver mio?

Violetta.

Ah, forse è lui che l'anima
solinga ne' tumulti
godea sovente pingere
de' suoi colori occulti!...
Lui che modesto e vigile
all'egre soglie ascese,
e nuova febbre accese,
destandomi all'amor.
A quell'amor ch'è palpito
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor.
A me fanciulla, un candido
e trepido desire
questi effigiò dolcissimo
signor dell'avvenire,
quando ne' cieli il raggio
di sua beltà vedea,
e tutta me pascea
di quel divino error.
Sentìa che amore è palpito
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor!

Violetta.

(resta concentrata un istante, poi dice)
Follie!... follie!... delirio vano è questo!...
in quai sogni mi perdo,
povera donna, sola
abbandonata in questo
popoloso deserto
che appellano Parigi,
che spero or più?... che far degg'io?... Gioire,
di voluttà nei vortici finire.

Violetta.

Sempre libera degg'io
trasvolar di gioia in gioia,
perché ignoto al viver mio
nulla passi del piacer.
Nasca il giorno, il giorno muoia,
sempre me la stessa trovi;
le dolcezze a me rinnovi
ma non muti il mio pensier.
(entra a sinistra)

ATTO SECONDO

Scena prima

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo piano, due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per scrivere.
Alfredo entra in costume da caccia.

[N. 4 - Aria Alfredo]

Lunge da lei per me non v'ha diletto!...
Volaron già tre lune
dacché la mia Violetta
agi per me lasciò, dovizie, amori,
e le pompose feste,
ove, agli omaggi avvezza,
vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
solo esiste per me... qui presso a lei
io rinascer mi sento,
e dal soffio d'amor rigenerato
scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.

(depone il fucile)

De' miei bollenti spiriti
il giovanile ardore
ella temprò col placido
sorriso dell'amore!
Dal dì che disse: vivere
io voglio a te fedel,
dell'universo immemore
mi credo quasi in ciel.

Scena seconda

Detto ed Annina in arnese da viaggio.

ALFREDO Annina, donde vieni?

ANNINA Da Parigi.

ALFREDO Chi te 'l commise?

ANNINA Fu la mia signora.

ALFREDO Perché?

ANNINA Per alienar cavalli, cocchi,
e quanto ancor possiede...

ALFREDO Che mai sento!

ANNINA Lo spendio è grande a viver qui solinghi.

ALFREDO E tacevi?...

ANNINA Mi fu il silenzio imposto.

ALFREDO Imposto!... e v'abbisognan?...

ANNINA Mille luigi.

ALFREDO Or vanne... andrò a Parigi...
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valgo a riparare ancora...
(Annina parte)

Scena terza

Alfredo solo.

Oh mio rimorso! Oh infamia!...
e vissi in tale errore!...
ma il turpe sogno a frangere
il ver mi balenò.
Per poco in seno acquetati,
o grido dell'onore;
m'avrai securo vindice,
quest'onta laverò.
(esce)

Scena quarta

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con Annina, poi Giuseppe a tempo.

[N. 5 - Duetto Violetta]

VIOLETTA Alfredo?

ANNINA Per Parigi or or partiva.

VIOLETTA E tornerà?...

ANNINA Pria che tramonti il giorno...
dirvel m'impose...

VIOLETTA È strano!...

GIUSEPPE (presenta una lettera)
Per voi...

VIOLETTA (prende la lettera)
Sta bene... In breve
giungerà un uom d'affari... entri all'istante...
(Annina e Giuseppe escono)

Scena quinta

Violetta, quindi il signor Germont, introdotto da Giuseppe che avanzate due sedie, riparte.

VIOLETTA (legge la lettera)
Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!...
E m'invita a danzar per questa sera!...
Invan m'aspetterà...
(getta il foglio sul tavolino e siede)

GIUSEPPE Giunse un signore.

VIOLETTA (Ah! sarà lui che attendo...)
(accenna a Giuseppe d'introdurlo)

GERMONT Madamigella Valéry?...

VIOLETTA Son io.

GERMONT D'Alfredo il padre in me vedete.

VIOLETTA (sorpresa gli accenna di sedere)
Voi!

GERMONT (sedendo)
Sì, dell'incauto che a rovina corre,
ammaliato da voi.

VIOLETTA (alzandosi risentita)
Donna son io, signore, ed in mia casa;
ch'io vi lasci assentite,
più per voi che per me.
(per uscire)

GERMONT (Quai modi!) Pure...

VIOLETTA Tratto in error voi foste...
(torna a sedere)

GERMONT De' suoi beni
dono vuol farvi...

VIOLETTA Non l'osò finora;
rifiuterei.

GERMONT (guardandosi intorno)
Pur tanto lusso...

VIOLETTA A tutti
è mistero quest'atto... a voi no 'l sia.
(gli dà le carte)

GERMONT (dopo averle scorse coll'occhio)
D'ogni avere pensate dispogliarvi?
Ah, il passato perché, perché v'accusa!...

VIOLETTA Più non esiste... or amo Alfredo, e dio
lo cancellò col pentimento mio.

GERMONT Nobili sensi invero!...

VIOLETTA Oh, come dolce
mi suona il vostro accento!

GERMONT (alzandosi)
Ed a tai sensi
un sacrifizio chieggo...

VIOLETTA (alzandosi)
Ah no... tacete...
terribil cosa chiedereste certo...
il previdi... v'attesi... era felice...
troppo...

GERMONT D'Alfredo il padre
la sorte, l'avvenir domanda or qui
de' suoi due figli.

VIOLETTA Di due figli!...

GERMONT Sì.

Pura siccome un angelo
iddio mi diè una figlia;
se Alfredo nega riedere
in seno alla famiglia,
l'amato e amante giovane,
cui sposa andar dovea,
or si ricusa al vincolo
che lieti ne rendea...
deh, non mutate in triboli
le rose dell'amor.
Ai preghi miei resistere
non voglia il vostro cor.

VIOLETTA Ah, comprendo... dovrò per alcun tempo
da Alfredo allontanarmi... doloroso
fora per me... pur...

GERMONT Non è ciò che chiedo...

VIOLETTA Cielo... che più cercate? offersi assai!

GERMONT Pur non basta.

VIOLETTA Volete che per sempre
a lui rinunzi?...

GERMONT È d'uopo!

VIOLETTA No... giammai!

Non sapete quale affetto
vivo, immenso m'arda in petto?...
Che né amici, né parenti
io non conto tra' viventi?...
E che Alfredo m'ha giurato
che in lui tutto io troverò?
Non sapete che colpita
d'atro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?...
Ch'io mi separi da Alfredo?...
Ah, il supplizio è si spietato,
che morir preferirò.

GERMONT È grave il sacrifizio,
ma pur tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane...
col tempo...

VIOLETTA Ah, più non dite
v'intendo... m'è impossibile...
lui solo amar vogl'io...

GERMONT Sia pure... ma volubile
sovente è l'uom...

VIOLETTA (colpita) Gran dio!

GERMONT Un dì, quando le veneri
il tempo avrà fugate,
fia presto il tedio a sorgere...
che sarà allor? Pensate...
Per voi non avran balsamo
i più soavi affetti;
poiché dal ciel non furono
tai nodi benedetti...

VIOLETTA È vero!...

GERMONT
Ah, dunque sperdasi
tal sogno seduttore,
siate di mia famiglia
l'angiol consolatore...
Violetta, deh, pensateci,
ne siete in tempo ancor...
È dio che ispira, o giovine
tai detti a un genitor.

VIOLETTA

(Così alla misera ~ ch'è un dì caduta,
di più risorgere ~ speranza è muta!...
se pur benefico ~ le indulga iddio,
l'uomo implacabile ~ per lei sarà...)
(a Germont, piangendo)
Dite alla giovine ~ sì bella e pura
ch'avvi una vittima ~ della sventura,
cui resta un unico ~ raggio di bene...
che a lei il sacrifica ~ e che morrà!

GERMONT

Sì, piangi, o misera... ~ supremo, il veggo,
è il sacrifizio ~ ch'or io ti chieggo...
Sento nell'anima ~ già le tue pene...
coraggio e il nobile ~ cor vincerà.

Silenzio.

VIOLETTA Or imponete.

GERMONT Non amarlo ditegli.

VIOLETTA No 'l crederà.

GERMONT Partite.

VIOLETTA Seguirammi.

GERMONT Allor...

VIOLETTA Qual figlia m'abbracciate... forte
così sarò.
(s'abbracciano)
Tra breve ei vi fia reso,
ma afflitto oltre ogni dire... A suo conforto
di colà volerete.
(indicandogli il giardino, va per scrivere)

GERMONT Or che pensate?

VIOLETTA Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GERMONT Generosa!... e per voi che far poss'io?...

VIOLETTA
(tornando a lui)

Morrò!... la mia memoria
non fia ch'ei maledica,
se le mie pene orribili
vi sia chi almen gli dica.
Conosca il sacrifizio
ch'io consumai d'amor
che sarà suo fin l'ultimo
sospiro del mio cor.

GERMONT

No, generosa, vivere,
e lieta voi dovrete;
mercé di queste lagrime
dal cielo un giorno avrete;
premiato il sacrifizio
sarà del vostro cor;
d'un'opra così nobile
andrete fiera allor.

VIOLETTA Qui giunge alcun, partite!...

GERMONT Ah, grato v'è il cor mio!...

VIOLETTA Non ci vedrem più forse...

(s'abbracciano)

VIOLETTA E GERMONT Felice siate... Addio!...

(Germont esce per la porta del giardino)

Scena sesta

Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

[N. 6 - Scena Violetta]

VIOLETTA Dammi tu forza, o cielo!...

Siede, scrive, poi suona il campanello.

ANNINA Mi richiedeste?

VIOLETTA Sì, reca tu stessa
questo foglio...

(Annina ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa)

Vuoi tu. Silenzio... va' all'istante.

(Annina parte)

Vuoi tu. Ed ora si scriva a lui...
che gli dirò?... Chi me n' darà il coraggio!

(scrive e poi suggella)

(entrando)

ALFREDO Violetta che fai?...

VIOLETTA (nascondendo la lettera)
Nulla.

ALFREDO Scrivevi?

VIOLETTA (confusa) No... sì...

ALFREDO Qual turbamento!... a chi scrivevi?...

VIOLETTA A te...

ALFREDO Dammi quel foglio.

VIOLETTA No, per ora...

ALFREDO Mi perdona... son io preoccupato.

VIOLETTA (alzandosi)
Che fu!...

ALFREDO Giunse mio padre...

VIOLETTA Lo vedesti?

ALFREDO No, no, severo scritto mi lasciava...
ma verrà, t'amerà in vederti...

VIOLETTA (molto agitata)
Ch'ei qui non mi sorprenda...
lascia che m'allontani... tu lo calma...
(mal frena il pianto)
Ai piedi suoi mi getterò... divisi
ei più non ne vorrà... sarem felici...
perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...

ALFREDO Oh, quanto!... perché piangi?...

VIOLETTA Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla.
(sforzandosi)
Lo vedi? ti sorrido
sarò là, tra quei fior presso a te sempre...
Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
(corre in giardino)

Scena settima

Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario a tempo.

ALFREDO Ah, vive sol quel core all'amor mio!...
(siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi si alza guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino)
È tardi: ed oggi forse
più non verrà mio padre.

GIUSEPPE (entrando frettoloso)
La signora è partita...
l'attendeva un calesse, e sulla via
già corre di Parigi... Annina pure
prima di lei spariva.

ALFREDO Il so, ti calma...

GIUSEPPE (Che vuol dir ciò?)
(parte)

ALFREDO Va forse d'ogni avere
ad affrettar la perdita... ma Annina
la impedirà...
(si vede il padre attraversare in lontananza il giardino)
Qualcuno è nel giardino!...
Chi è là?
(per uscire)

COMMISSIONARIO (alla porta)
Il signor Germont?

ALFREDO Son io.

COMMISSIONARIO Una dama
da un cocchio, per voi, di qua non lunge
mi diede questo scritto...
(dà una lettera ad Alfredo, ne riceve qualche moneta e parte)

Scena ottava

Alfredo, poscia il signor Germont ch'entra in giardino.

ALFREDO Di Violetta!... Perché son io commosso?...
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio!...
(apre e legge)
«*Alfredo, al giungervi di questo foglio*»...
(come fulminato grida)
Ah!...
(volgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando:)
Padre mio!

GERMONT Mio figlio!...
Oh, quanto soffri... tergi, ah, tergi il pianto,
ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

Alfredo, disperato, siede presso il tavolino col volto tra le mani.

GERMONT

Di Provenza il mar, il suol ~ chi dal cor ti cancellò?
Al natio fulgente sol ~ qual destino ti furò?...
Oh, rammenta pur nel duol ~ ch'ivi gioia a te brillò,
e che pace colà sol ~ su te splendere ancor può.
Dio mi guidò!
Ah! il tuo vecchio genitor ~ tu non sai quanto soffrì!...
te lontano, di squallor ~ il suo tetto si coprì...
ma se alfin ti trovo ancor, ~ se in me speme non fallì,
se la voce dell'onor ~ in te appien non ammutì.
Dio m'esaudì!

Giorgio

(abbracciandolo)
Né rispondi d'un padre all'affetto?

ALFREDO
Mille serpi divoranmi il petto...
(respingendolo)
Mi lasciate...

GERMONT
Lasciarti!

ALFREDO
(risoluto)
(Oh vendetta!)

GERMONT
Non più indugi; partiamo t'affretta.

ALFREDO
(Ah, fu Douphol!)

GERMONT
M'ascolti tu?

ALFREDO
No.

GERMONT
Dunque invano trovato t'avrò!

Giorgio

No, non udrai rimproveri;
copriam d'oblio il passato;
l'amor che m'ha guidato,
sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
con me rivedi ancora;
a chi penò finora
tal gioia non negar.
Un padre ed una suora
t'affretta a consolar.

ALFREDO
(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama:)
Ah!... ell'è alla festa!... volisi
l'offesa a vendicar.
(fugge precipitoso seguìto dal padre)

Scena nona

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti, un tavoliere, con quanto occorre pe 'l gioco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.
Flora, il Marchese, il Dottore ed altri Invitati entrano dalla sinistra discorrendo fra loro.

[N. 7 - Finale atto II]

FLORA Avrem lieta di maschere la notte;
n'è duce il viscontino...
Violetta ed Alfredo anco invitai...

MARCHESE La novità ignorate?...
Violetta e Germont sono disgiunti.

DOTTORE E FLORA Fia vero?...

MARCHESE Ella verrà qui col Barone.

DOTTORE Li vidi ieri ancor... parean felici.

(s'ode rumore a destra)

FLORA Silenzio... udite?...

TUTTI (vanno verso la destra)
Giungono gli amici.

Scena decima

Detti, e molte signore mascherate da Zingare, che entrano dalla destra.

ZINGARE

Noi siamo zingarelle
venute da lontano;
d'ognuno sulla mano
leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
null'avvi a noi d'oscuro,
e i casi del futuro
possiamo altrui predir.

I. Vediamo!... Voi, signora,
(prendono la mano a Flora e l'osservano)
rivali alquante avete...

II. (fanno lo stesso al Marchese)
Marchese, voi non siete
model di fedeltà.

FLORA (al Marchese)
Fate il galante ancora?
Ben, vo' me la paghiate...

MARCHESE (a Flora)
Che dianci vi pensate?...
L'accusa è falsità.

FLORA
La volpe lascia il pelo,
non abbandona il vizio
Marchese mio, giudizio,
o vi farò pentir.

TUTTI
Su via, si stenda un velo
sui fatti del passato;
già quel ch'è stato è stato,
badiamo all'avvenir.

(Flora ed il Marchese si stringono la mano)

Scena undicesima

Detti, Gastone ed altri amici mascherati da Mattadori, Piccadori spagnuoli, ch'entrano vivamente dalla destra.

GASTONE E MATTADORI
Di Madride noi siam mattadori,
siamo i prodi del circo de' tori,
testé giunti a godere del chiasso
che a Parigi si fa pe 'l bue grasso;
e una storia, se udire vorrete,
quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI
Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
con piacere l'udremo...

GASTONE E MATTADORI
Ascoltate.

GASTONE E MATTADORI
È Piquillo un bel gagliardo
biscaglino mattador:
forte il braccio, fiero il guardo,
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovane parlò:
«*Cinque tori in un sol giorno*
vo' vederti ad atterrar;
e, se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.»

Continua nella pagina seguente.

GASTONE E MATTADORI
«Sì» gli disse, e il mattadore,
alle giostre mosse il piè;
cinque tori, vincitore
sull'arena egli stendé.

GLI ALTRI
Bravo invero il mattadore,
ben gagliardo si mostrò
se alla giovane l'amore
in tal guisa egli provò!

GASTONE E MATTADORI
Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio desïato
tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI
Con tai prove i mattadori
san le amanti conquistar!

GASTONE E MATTADORI
Ma qui son più miti i cori;
a noi basta folleggiar...

TUTTI
Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giocator.

(gli uomini si tolgono la maschera, e chi passeggia e chi si accinge a giocare)

Scena dodicesima

Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone. Un Servo a tempo.

TUTTI
Alfredo!... Voi!...

ALFREDO
Sì, amici...

FLORA
Violetta?

ALFREDO
Non ne so.

TUTTI
Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocar si può.

(Gastone si pone a tagliare, Alfredo ed altri puntano)

(Violetta entra al braccio del Barone)

FLORA
(andandole incontro)
Qui desïata giungi...

VIOLETTA
Cessi al cortese invito.

FLORA
Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

BARONE
(piano a Violetta)
Germont è qui!... il vedete!...

VIOLETTA
(piano)
(Ciel! egli è vero.) Il vedo.

BARONE
(cupo)
Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.

VIOLETTA (Ah perché venni! Incauta... Pietà di me, gran dio!)

FLORA (a Violetta) Meco t'assidi, narrami, quai novità vegg'io?...

Flora fa sedere Violetta presso di sé; il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano.

ALFREDO Un quattro!

GASTONE Ancora hai vinto.

ALFREDO (punta e vince) Sfortuna nell'amore
vale fortuna al gioco!...

TUTTI È sempre vincitore!...

ALFREDO Oh, vincerò stasera; e l'oro guadagnato
poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

FLORA Solo?

ALFREDO No, no, con tale che vi fu meco ancor,
poi mi sfuggìa...

VIOLETTA (Mio dio!)

GASTONE (ad Alfredo) (indicando Violetta) (Pietà di lei!)

BARONE (ad Alfredo, con mal frenata ira) Signor!...

VIOLETTA (piano al Barone) Frenatevi, o vi lascio.

ALFREDO (disinvolto) Barone, m'appellaste?

BARONE Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste.

ALFREDO (ironico) Sì?... la disfida accetto...

VIOLETTA (Che fia?... morir mi sento.)

BARONE (puntando) Cento luigi a destra...

ALFREDO (puntando) Ed alla manca cento...

GASTONE Un asse... un fante... hai vinto!...

BARONE Il doppio?...

ALFREDO Il doppio sia.

GASTONE (tagliando) Un quattro... un sette...

TUTTI Ancora!...

ALFREDO Pur la vittoria è mia!

CORO Bravo davver!... la sorte è tutta per Alfredo!...

FLORA Del villeggiar la spesa farà il Baron, già il vedo.

ALFREDO (al Barone) Seguite pur...

DOMESTICO La cena è pronta.

CORO (s'avviano) Andiamo.

(tra loro a parte)

ALFREDO Se continuar v'aggrada...

BARONE Per ora no 'l possiamo.
Più tardi la rivincita.

ALFREDO Al gioco che vorrete.

BARONE Seguiam gli amici; poscia...

ALFREDO Sarò qual mi vorrete.

Tutti entrano nella porta di mezzo: la scena rimane un istante vuota.

Scena tredicesima

Violetta che ritorna affannata, indi Alfredo.

VIOLETTA Invitato a qui seguirmi,
verrà desso?... vorrà udirmi?...
Ei verrà... ché l'odio atroce
puote in lui più di mia voce...

ALFREDO Mi chiamaste?... che bramate?...

VIOLETTA Questi luoghi abbandonate,
un periglio vi sovrasta...

ALFREDO Ah, comprendo!... Basta... basta...
E sì vile mi credete?...

VIOLETTA Ah, no, mai...

ALFREDO Ma che temete?...

VIOLETTA Tremo sempre del Barone...

ALFREDO È tra noi mortal questione...
s'ei cadrà per mano mia
un sol colpo vi torrìa
coll'amante il protettore...
V'atterrisce tal sciagura?

VIOLETTA Ma s'ei fosse l'uccisore?...
Ecco l'unica sventura
ch'io pavento a me fatale.

ALFREDO La mia morte!... che ve n' cale?

VIOLETTA Deh, partite, e sull'istante.

ALFREDO Partirò, ma giura innante
che dovunque seguirai
i miei passi...

VIOLETTA Ah, no, giammai.

ALFREDO No!... giammai!...

VIOLETTA Va', sciagurato.
Scorda un nome ch'è infamato...
Va'... mi lascia sul momento...
di fuggirti un giuramento
sacro io feci...

ALFREDO E chi potea?...

VIOLETTA Chi diritto pien ne avea.

ALFREDO Fu Douphol?...

VIOLETTA (con supremo sforzo) Sì.

ALFREDO Dunque l'ami?

VIOLETTA Ebben... l'amo.

ALFREDO (corre furente a spalancare la porta e grida)
Or tutti a me.

Scena quattordicesima

Detti, e tutti i precedenti che confusamente ritornano.

TUTTI Ne appellaste?... Che volete?...

(additando Violetta che abbattuta si appoggia al tavolino)

ALFREDO Questa donna conoscete?

TUTTI Chi?... Violetta?

ALFREDO Che facesse
non sapete?

VIOLETTA Ah, taci.

ALFREDO No.

Ogni suo aver tal femmina
per amor mio sperdea...
io cieco, vile, misero,
tutto accettar potea.
Ma è tempo ancora, tergermi
da tanta macchia bramo...
qui testimoni vi chiamo,
ch'ora pagata io l'ho.

Getta con furente sprezzo una borsa ai piè di Violetta, che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra il Padre.

Scena quindicesima

Detti, ed il signor Germont ch'entra all'ultime parole.

TUTTI

Oh, infamia orribile
tu commettesti!...
Un cor sensibile!
Così uccidesti!...
Di donne ignobile
insultator,
di qua allontanati,
ne desti orror.

GERMONT
(con dignitoso fuoco)

Di sprezzo degno sé stesso rende
chi pur nell'ira la donna offende...
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;
in te più Alfredo ~ trovar non so.
(Io sol fra tanti so qual virtude
di quella misera il sen racchiude...
io so che l'ama, che gli è fedele;
eppur, crudele, tacer dovrò!)

ALFREDO

(Ah sì!... che feci! ne sento orrore!...
gelosa smania, deluso amore
mi strazian l'alma... più non ragiono...
da lei perdono ~ più non avrò.
Volea fuggirla non ho potuto...
dall'ira spinto son qui venuto!...
or che lo sdegno ho disfogato,
me sciagurato!... rimorso io n'ho!)

VIOLETTA
(riavendosi)

Alfredo, Alfredo, di questo core
non puoi comprendere tutto l'amore...
tu non conosci che fino a prezzo
del tuo disprezzo ~ provato io l'ho.
Ma verrà giorno, in che il saprai...
com'io t'amassi conoscerai...
dio dai rimorsi ti salvi allora...
io spenta ancora ~ pur t'amerò.

BARONE
(piano ad Alfredo)

A questa donna l'atroce insulto
qui tutti offese, ma non inulto
fia tanto oltraggio... provar vi voglio
che tanto orgoglio ~ fiaccar saprò.

TUTTI
(a Violetta)

Ahi quanto peni... ma pur fa core...
qui soffre ognuno del tuo dolore;
fra cari amici qui sei soltanto,
rasciuga il pianto ~ che t'inondò.

(il signor Germont trae seco il figlio, il Barone li segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora, gli altri si disperdono)

ATTO TERZO

Scena prima

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezze tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia di acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile, sui cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.
Violetta dorme sul letto. Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormita.

[N. 8 - Scena e Aria]

VIOLETTA (destandosi)
Annina?...

ANNINA (svegliandosi confusa)
Comandate?...

VIOLETTA Dormivi, poveretta?

ANNINA Sì, perdonate...

VIOLETTA Dammi d'acqua un sorso.

(Annina eseguisce)

VIOLETTA Osserva, è pieno il giorno?

ANNINA Son sett'ore.

VIOLETTA Dà accesso a un po' di luce.

(apre le imposte e guarda nella via)

ANNINA Il signor di Grenvil!...

VIOLETTA Oh, il vero amico!...
Alzar mi vo': m'aita...

(si alza e ricade; poi, sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge dei cuscini)

Scena seconda

Dette ed il Dottore.

VIOLETTA Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...

DOTTORE (le tocca il polso)
Or, come vi sentite?

VIOLETTA Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma.
Mi confortò iersera un pio ministro.
Religione è sollievo a' sofferenti.

DOTTORE E questa notte?

VIOLETTA Ebbi tranquillo il sonno.

DOTTORE Coraggio adunque... la convalescenza
non è lontana.

VIOLETTA Oh, la bugia pietosa
a' medici è concessa.

DOTTORE (le stringe la mano)
Addio... a più tardi.

VIOLETTA Non mi scordate.

ANNINA (piano al Dottore accompagnandolo)
Come va, signore?

DOTTORE (piano) La tisi non le accorda che poc'ore. (parte)

Scena terza

Violetta e Annina.

ANNINA Or fate cor...

VIOLETTA Giorno di festa è questo?...

ANNINA Tutta Parigi impazza... è carnevale...

VIOLETTA Oh, nel comun tripudio, sallo il cielo
quanti infelici gemon! Quale somma
v'ha in quello stipo?

ANNINA (apre e conta)
Venti luigi.

VIOLETTA Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

ANNINA Poco rimanvi allora...

VIOLETTA (sospirando)
Oh, mi sarà bastante!...
cerca poscia mie lettere.

ANNINA Ma voi?...

VIOLETTA Nulla occorrà... sollecita, se puoi.
(Annina esce)

Scena quarta

Violetta, sola.

Violetta.

(trae dal seno una lettera e legge)

«*Teneste la promessa... la disfida*
ebbe luogo! il Barone fu ferito,
però migliora... Alfredo
è in stranio suolo; il vostro sacrifizio
io stesso gli ho svelato.
Egli a voi tornerà pe 'l suo perdono;
io pur verrò... Curatevi... mertate
un avvenir migliore;
Giorgio Germont.»

(desolata)

È tardi!

(Si alza)

Attendo, attendo... né a me giungon mai!...

(si guarda allo specchio)

Oh, come son mutata!...
Ma il dottore a sperar pure m'esorta!...
Ah, con tal morbo ogni speranza è morta!...

Violetta.

Addio, del passato bei sogni ridenti,
le rose del volto già son pallenti;
l'amore d'Alfredo pur esso mi manca,
conforto, sostegno dell'anima stanca...
Ah, della traviata sorridi al desïo;
a lei, deh, perdona, tu accoglila, o dio.
Or tutto finì.
Le gioie, i dolori tra poco avran fine,
la tomba ai mortali di tutto è confine!
Non lagrima o fiore avrà la mia fossa,
non croce col nome che copra quest'ossa!
Ah, della traviata sorridi al desïo;
a lei, deh, perdona; tu accoglila, o dio.
Or tutto finì!

(siede)

[N. 9 - Baccanale, Coro]

CORO BACCANALE
(all'esterno)

Largo al quadrupede
sir della festa,
di fiori e pampini
cinto la testa...
Largo al più docile
d'ogni cornuto,
di corni e pifferi
abbia il saluto.
Parigini, date passo
al trionfo del bue grasso.
L'Asia, né l'Africa
vide il più bello,
vanto ed orgoglio
d'ogni macello...
Allegre maschere,
pazzi garzoni
tutti plauditelo
con canti e suoni.
Parigini, date passo
al trionfo del bue grasso.

Scena quinta

Detta ed Annina, che torna frettolosa.

[N. 10 - Duetto]

ANNINA (esitando) Signora...

VIOLETTA Che t'accadde?

ANNINA Quest'oggi, è vero?... vi sentite meglio?...

VIOLETTA Sì, perché?

ANNINA D'esser calma promettete?

VIOLETTA Sì, che vuoi dirmi?...

ANNINA Prevenir vi volli...
una gioia improvvisa...

VIOLETTA Una gioia!... dicesti?...

ANNINA Sì, o signora...

VIOLETTA Alfredo!... Ah, tu il vedesti?... ei vien!... l'affretta...

(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

Scena sesta

Violetta, Alfredo e Annina.

VIOLETTA (andando verso l'uscio)
Alfredo?...

(Alfredo comparisce pallido per la commozione, ed ambedue, gettandosi le braccia al collo, esclamano:)

VIOLETTA Amato Alfredo!...

ALFREDO Mia Violetta!...

ALFREDO Colpevol sono... so tutto, o cara...

VIOLETTA Io so che alfine reso mi sei!...

ALFREDO Da questo palpito s'io t'ami impara,
senza te esistere più non potrei.

VIOLETTA Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,
credi che uccidere non può il dolor.

ALFREDO Scorda l'affanno, donna adorata,
a me perdona e al genitor.

VIOLETTA Ch'io ti perdoni?... la rea son io:
ma solo amore tal mi rendé...

VIOLETTA E ALFREDO Null'uomo o demone, angelo mio,
mai più staccarti potrà da me.

Insieme

VIOLETTA Parigi, o caro noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo:
de' corsi affanni compenso avrai,
la mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

ALFREDO Parigi, o cara noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo:
de' corsi affanni compenso avrai,
la tua salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

VIOLETTA Ah, non più, a un tempio... Alfredo, andiamo,
del tuo ritorno grazie rendiamo...
(vacilla)

ALFREDO Tu impallidisci...

VIOLETTA È nulla, sai!...
Gioia improvvisa non entra mai
senza turbarlo in mesto core...
(si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro)

ALFREDO (spaventato, sorreggendola)
Gran dio!... Violetta!...

VIOLETTA (sforzandosi)
È il mio malore...
Fu debolezza!... ora son forte...
(sforzandosi)
Vedi?... Sorrido...

ALFREDO (desolato)
(Ahi, cruda sorte!...)

VIOLETTA Fu nulla; Annina, dammi a vestire...

ALFREDO Adesso!... Attendi...

VIOLETTA (alzandosi)
No... voglio uscire.
(Annina le presenta una veste ch'ella fa per indossare e impedita dalla debolezza, esclama:)
Gran dio non posso!...
(getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia)

ALFREDO (Cielo!... che vedo!...)
(ad Annina) Va' pe 'l dottore...
(Annina parte)

VIOLETTA Digli... che Alfredo
(ad Annina) è ritornato all'amor mio...
Digli che vivere ancor vogl'io...
(Annina parte)
(ad Alfredo) Ma se tornando non m'hai salvato,
a niuno in terra salvarmi è dato.

(sorgendo impetuosa)
Gran dio!... morir sì giovane,
io che penato ho tanto!...
Morir sì presso a tergere
il mio sì lungo pianto!
Ah, dunque fu delirio
la credula speranza;
invano di costanza
armato avrò il mio cor!
Alfredo... oh, il crudo termine
serbato al nostro amor!...

ALFREDO

Oh mio sospiro, oh palpito,
diletto del cor mio!...
Le mie colle tue lagrime
confondere degg'io...
Or più che mai, nostr'anime
han d'uopo di costanza,
ah! tutto alla speranza
non chiudere il tuo cor.
Violetta mia, deh, calmati,
m'uccide il tuo dolor...

(Violetta s'abbandona sul canapè)

Scena ultima

Detti, Annina, il signor Germont ed il Dottore.

[N. 11 - Finale ultimo]

GERMONT (entrando)
Ah, Violetta!...

VIOLETTA Voi, signor!...

ALFREDO Mio padre!...

VIOLETTA Non mi scordaste?

GERMONT La promessa adempio...
A stringervi qual figlia vengo al seno,
o generosa.

VIOLETTA Ohimè, tardi giungeste!...
Pure, grata ve n' sono...
(lo abbraccia)
Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro
di quanti ho cari al mondo...

GERMONT Che mai dite!
(osservando Violetta)
(Oh cielo!... è ver!)

ALFREDO La vedi, padre mio?

GERMONT Di più non lacerarmi...
Troppo rimorso l'alma mi divora...
Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
Oh, malcauto vegliardo!...
Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

VIOLETTA
(frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette, e toltone un medaglione dice:)

Prendi, quest'è l'immagine
de' miei passati giorni;
a rammentar ti torni
colei che sì t'amò.
Se una pudica vergine
degli anni suoi nel fiore
a te donasse il core...
sposa ti sia... lo vo'.
Le porgi questa effigie:
dille che dono ell'è
di chi nel ciel tra gli angeli
prega per lei, per te.

ALFREDO

No, non morrai, non dirmelo
déi viver, amor mio...
a strazio così terribile
qui non mi trasse iddio.
Sì presto, ah no, dividerti
morte non può da me...
Ah, vivi, o un solo feretro
m'accoglierà con te.

GERMONT

Cara, sublime vittima
d'un generoso amore,
perdonami lo strazio
recato al tuo bel core.

GERMONT, DOTTORE E ANNINA

Finché avrà il ciglio lacrime
io piangerò per te;
vola a' beati spiriti;
iddio ti chiama a sé.

VIOLETTA (alzandosi animata)
È strano!...

TUTTI Che!

VIOLETTA Cessarono
gli spasmi del dolore,
in me rinasce... m'anima
insolito vigore!...
Ah! io ritorno a vivere!...
(trasalendo)
Oh gioia!...
(ricade sul canapè)

TUTTI O cielo!... muor!...

ALFREDO Violetta?...

ANNINA E GERMONT Oh dio, soccorrasi...

DOTTORE (dopo averle toccato il polso)
È spenta!...

TUTTI Oh mio dolor!

I N D I C E

Personaggi....3

Atto primo....4
[N. 1 - Preludio]....4
Scena prima....4
[N. 2 - Introduzione]....4
Scena seconda....4
Scena terza....8
Scena quarta....10
Scena quinta....10
[N. 3 - Aria Violetta; Finale atto I]. .10

Atto secondo....12
Scena prima....12
[N. 4 - Aria Alfredo]....12
Scena seconda....12
Scena terza....13
Scena quarta....13
[N. 5 - Duetto Violetta]....13
Scena quinta....14
Scena sesta....18
[N. 6 - Scena Violetta]....18
Scena settima....19
Scena ottava....20
Scena nona....22
[N. 7 - Finale atto II]....22
Scena decima....22
Scena undicesima....23
Scena dodicesima....24
Scena tredicesima....26
Scena quattordicesima....27
Scena quindicesima....28

Atto terzo....30
Scena prima....30
[N. 8 - Scena e Aria]....30
Scena seconda....30
Scena terza....31
Scena quarta....32
[N. 9 - Baccanale, Coro]....33
Scena quinta....33
[N. 10 - Duetto]....33
Scena sesta....34
Scena ultima....36
[N. 11 - Finale ultimo]....36

B R A N I S I G N I F I C A T I V I

Addio, del passato bei sogni ridenti (Violetta) 32
Ah, forse è lui che l'anima (Violetta) 11
De' miei bollenti spiriti (Alfredo) 12
Di Provenza il mar, il suol (Germont) 21
È Piquillo un bel gagliardo (Gastone e Coro) 23
Gran dio!... morir sì giovane (Violetta) 35
Libiam ne' lieti calici (Alfredo) 6
Mi chiamaste?... che bramate? (Alfredo e Violetta) 26
Noi siamo zingarelle (Coro) 22
Ogni suo aver tal femmina (Alfredo) 28
Parigi, o caro noi lasceremo (Violetta e Alfredo) 34
Pura siccome un angelo (Germont) 15
Un dì, felice, eterea (Alfredo) 9
Violetta che fai?... / Nulla / Scrivevi? (Alfredo e Violetta) 19